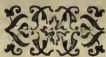
LETTERA DELLA PERE-GRINATIONE, DI MONSIGNORE ILLVSTRISSIMO CARDINALE DI S. PRASSEDE, ARCIVESCOVO DI MILANO.

Per viſitare la ſacra Sindone di Noſtro Signore Gieſu Chriſto, à Turino.

IN MILANO,
Per Pacifico Pontio. M. D. LXXVIII.

MOLTO REVER. IN CHRISTO PADRE,

Pax Christi &c.

Erche sono certo che V. R. per la molta affettione, e riuerentia che porta all'Illustriss. Sign. Cardinale di S. Prassede non solamente prenderà consolatione d'intendere i particolari della peregrinatione di sua Illustriss. e Reuerendiss. Signoria, per visitar la sacra Sindone à Turino, ma etiamdio ne restera grandemente edificata, & hauerà occasione di dare la medema consolatione, & edificatione a molti altri, che tutto ridonderà in molta laude, e gloria del Sig. Iddio; mi son risoluto di scriuergli il successo di detta peregrinatione quanto piu minutamente, & particolarmente potrò ricordarmi.

Sono alcune centenara d'anni che la Sereniss. casa di Sauoia ha questo ricchissimo thesoro, & pretiosissima reliquia della sacra Sindone, nel quale fu sepolto il nostro Signore, & Redentore Giesu Christo, impresso e stampato con modo ueramente, a giudicio d'ogn'uno miracoloso della figura del nostro Saluatore, parte formata col suo pretiosissimo sangue, & parte a quel che si può giudicare, con li pretiosi unguenti, con li quali fu il nostro Signore sepolto; si uede la parte anteriore & posteriore di Christo, & con un modo ueramente mirabile si discernono tutte le parti del suo santissimo corpo, se bene non si sa uedere come siano tirate le linee di esso; assai chiaramente si uede la corona di spine, la ferita del costato, & li segni de i chiodi, massime nelle mani. E marauigliosa la commottione interiore, che uedendo quella sacra, & diuina effigie l'huomo sente, di modo che appena si possono contenere le lagrime di diuotione, & compontione.

Peruenne questa preclarissima reliquia in detta Sereniss. casa, secondo le traditioni, che in essa restano, dall'heredità di Chiarlotta che fu ultima herede del Regno di Cipro, & della casa Lusignana, laquale haueua posseduto per alcune successioni il Regno Hierosolimitano, che fu maritata in Luiggi figliuolo di Luiggi Duca di Sauoia, & lasciò l'istessi Ducchi heredi di tutto il suo thesoro, & dell'istesso Regno di Cipro, ò come alcuni uogliono, fu donato per gratitudine del gran Mastro di Rodi a quello Duca di Sauoia il quale con le forze, & ualor suo difese è liberò detta Isola dall'assedio de Turchi. Hanno hauuto detti Signori lettere da diuersi sommi Pontefici, che testificano quello essere la preclarissima, & sacra Sindone, nella quale fu sepolto il Signor nostro. Et Papa Sisto IIII. che fu eccellentissimo theologo in un trattato che compose de corpore, & sanguine Christi, afferma che in quella sacra Sindone restano uestiggi, e segni del uero sangue del Signore, anzi dell'istesso sangue; Et Primo Vescouo Cabilonense, che uisse nelli anni 1450 nella descrittione che ha fatto de luoghi, ne i quali sono varie reliquie, & corpi santi, fa particolar mentione di questa miracolosa Sindone.

Si narrano molti miracoli fatti dal Signore, per mezzo della ſacra Sindone, e conſeruandoſi con ſcritture authentiche ne gl'archiui de Ciamberi et di Turino, & fra gli altri è ueramente grandiſſimo quello che accadete circa 40. o 50. anni ſono, che abbruggiandoſi la capella nella quale era riposto queſta miracoloſa Sindone con fuoco coſi grande che non pure conſumò ogni coſa, ma i ſaſſi diuennero calcina, & eſſendo la caſſa d'argento nella quale era, tutta affocata, anzi fuoco, il ſacro linteo; che era in eſſa, reſtò bene in alcune parti abbruggiato; ma quando il fuoco peruenne alle delineationi della ſacra imagine del Signore, iui ſi fermo, ne in ponto alcuno reſtò la figura ſua da eſſo offeſa come hoggidi chiaramente ſi uede.

Era in grandiſſima ueneratione quando la Francia, e Sauoia con le falſe dottrine dell'hereſie non haueua ancor allentata l'antica ſua deuotione, & religione, & concorreuano infiniti popoli a certi tempi che ſi ſoleua moſtrare a uederla, & il Chriſtianiſſimo Rè di Francia, Franceſco Primo, andò da Lione a Ciamberi a piedi per uiſitar queſta ſacra reliquia con grandiſſima deuotione, & il Duca Carlo di Sauoia, padre di queſto Duca da Turino medeſimamente a piedi andò a Ciamberi, accōpagnato da dodeci gentil'huomini per viſitarla.

L'occaſione dell'andata a queſta peregrinatione dell'Illuſtriß. & Reuerendiß. Sign. Cardinale di S. Praſſede, fu queſta, che hauendo il Sereniß. Sig. Duca di Sauoia deſiderio di godere alcuni giorni la ſanta, & religioſa conuerſatione del detto Cardinale gli fu racordato che à ciò ſaria buoniſſima occaſione far portar a Turino la ſacra Sindone, che il detto Cardinale deſideraua di viſitare, & adorare, maßime che in Ciamberi non pareua molto ſicuro per li continoui tumulti de gl'Vgonotti nei paeſi vicini della Francia, & Delfinato; coſi fece ſua Altezza, perche con grandiſſima ſpeſa, & riuerenza lo fece condur a Turino, ilche inteſo, il Cardinale di S. Praſſede ſi riſolſe ſubito d'andar a uiſitarla, fatta la feſta de la Madona di Settembre, ma inteſa dal Sig. Duca la ſua riſolutione, mandò a poſta un ſuo Secretario a pregarlo che voleſſe trattenerſi ſin tanto che haueſſe eſpedito gl'Ambaſciatori delli Signori Suizeri, del che eßo auiſarebbe ſua Sig. Illuſtriß. & Reuerendiß. Torno dunque il ſecretario con la riſolutione della partenza, & coſi al principio d'Ottobre ſi riſolſe di partire, ordinate prima alcune regole da oſſeruarſi per lo viaggio, le quali in ſoſtanza ſono queſte. Che ſi leuaſſe a dieci hore, & ſino alle undeci & meza s'attendeſſe a i biſogni del corpo, & a dire Prima, & a prepararſi per dir Meſſa, o per communicarſi, douendo i Sacerdoti ogni giorno dirla, & gl'altri communicarſi. Finita la Meſſa ſi diceſſe Terza, quale finita ſi comminciaſſe a caminare, dicendo l'itinerario, & dapoi ſi continuaſſe coſi caminando in oratione mentale per due hore; il reſto del tempo ſin al loggiamento ſi ſpendeſſe in dir il Roſario in due chori, che era in queſto modo: che uno della compagnia diceua ad alta uoce alcuni ponti del miſterio accommodati alla decenna del Roſario cōforme al giorno: & perche tutti intendeſſero detti ponti vno li ripeteua a quelli che erano più inanzi, & un'altro a

quelli che restauano indietro si che tutti conformemente applicauano l'intentione a meditar l'istesso misterio: dechiarati, & intesi da tutti i misterij cominciaua con uoce alta uno il Pater noster, dicendolo tutto intiero, & adagio, quale finito lo repeteuano nel medesimo modo quei ch'erano più uicini, il medemo faceuano quei ch'andauano auanti, & che restauano a dietro, & così si continuaua in dire l'Aue Marie. Se auanzaua tempo fin all'alloggiamento ilche era rare uolte, perche si staua assai in dir il Rosario al modo sopradetto, o si oraua, ouero si diceuano salmi premettendo però una breue esplicatione ad ogni uersetto, ouero altre orationi nel modo sopradetto, che arriuati all'alloggiamento s'andasse dritto alla chiesa principale, oue si dicesse Sesta, e Nona, il Cardinale in una parte insieme con quelli che diceuano l'officio Ambrosiano, & dall'altra quei che diceuano l'officio Romano pur insieme. Che pigliato il cibo che sempre douea essere (come poi fu) di magro, si tornasse alla chiesa a dir Vespero, & inuiatosi a caminare si spendessero le prime hore in meditatione, & al fine in dir li sette Salmi, & altre orationi nel modo sopradetto. Arriuati alla terra doue s'alloggiaua s'andasse subito alla Chiesa principale di essa, & si dicesse Compietta. Che ritirati all'allogiamento dapoi d'hauer atteso ciascheduno a gouernarsi si dicesse Mattutino al modo sopradetto, qual finito & presa la reffettione si facessero collationi di quello si era meditato, dicendo ciascheduno quei ponti che meditando, & orando piu haueа sentiti, quali finiti si dassero li ponti per la meditatione del giorno seguente. & fatto l'essamine di conscienza insieme con la beneditione del Signor Cardinale, et aspersione di acqua santa ciascheduno andasse a riposare li soggetti di quello si meditò nel uiaggio furono questi. Il primo giorno della peregrinatione del nostro Signor GIESV CRISTO, che conteneua tre punti, il primo di San Mattheo al quarto, & circundebat IESVS totam Galilaam, docens in synagogis eorum, & pradidicans Euangelium Regni, & sanans omnem languorem, & omnem infirmitatē in populo. Il secondo di S. Giouanni al quarto, IESVS autem fatigatus ex itinere sedebat sit supra fontem. Il terzo di S. Marco al decimo, Erant autem in uia ascendentes Hierosolymam, & pracedebat illos IESVS, & stupebant. & sequentes timebant. Il secondo giorno si meditò della peregrinationo de gl'Apostoli, con tre punti. Il primo di S. Mattheo al decimo. Euntes autem pradicate dicentes; quia appropinquabit regnum cœlorum, Il secondo della diuisione loro per il mondo a due a due, conforme all'antica traditione della Chiesa. Il terzo della peregrinatione di San Paolo scritta nelli atti a cap. 13. ministrantibus autem illis Domino, & ieiunantibus, dixit illis Spiritus sanctus. Segregate mihi Saulum, & Barnabam in opus ad quod assumpsi eos. Tunc ieiunantes. et orantes imponentesq; eis manus dimiserunt illos. Et ipsi quidem missi a Spiritu sancto abierunt Seleuciam, & vnde nauigauerunt Cyprum, & cum uenissent Salaminam, pradicabant verbum Dei in synagogis Iudaorū. Il terzo giorno la meditatione fu come la nostra uita è una continua peregrinatione; il cui primo punto era del Genesi a dodici, Egredere de terra tua, et de cognitatione tua, & de domo patris

 tui, &

tui,& ueni in terram quam monstrauero tibi, & di San Paolo al vndecimo cap. della Epistola alli Ebrei. Iuxta fidem defuncti sunt omnes isti, non acceptis repromissionibus, sed a longe eas aspicientes, & salutãtes, & confitentes, quia peregrini, & hospites sunt super terram, qui enim etc. Il secondo punto conteneua quel uersetto del salmo 38 Quoniam aduena ego sum apud te, & peregrinus sicut omnes patres mei. Il terzo quel di S. Pietro nella prima canonica al secondo capo Obsecro uos tamquàm aduenas, & peregrinos abstinere a carnalibus desiderijs, quæ militant aduersus animam. L'ultimo giorno si meditò, preperandosi ad adorare la santissima Sindone, & fu la medesima redutta come le altre a tre punti; il primo della riuerenza che si doueua a quella pretiosissima reliquia, la quale, & per il contatto del santissimo corpo del Signore, & per le reliquie del suo pretiosissimo sangue in essa impresse, deue esser riuerita, et adorata con adoratione di latria; il secondo che essendo impressa quella imagine in quel sacro linteo per noi, acciò che ci fosse perpetuo memoriale dell amore ch'egli ci porta, molto maggiormente doueua desiderare il Signore di stampare l'imagine sua nell'anime nostre, essendo quella ordinata a questa, & da sola colpa nostra nasce, che riceuendolo tante uolte mediante la santissima communione nell'anima nostra, come in un lenzuolo, nõ ui lascia stampata; & uiua l'imagine della passione, & morte sua. Il terzo punto conteneua quello che ciascheduno douea domandare per se, & per quelli, per quali era obligato a pregare.

Ordinate queste regole, che si esseruarono quanto fu possibile, elesse il Sig. Cardinale fra molti che desiderauano uenir in compagnia, quattordeci, undeci della sua famiglia, fra quali ui erano tre Ordinarij del Domo, & Monsig. Moneta, & due della compagnia nostra, & un del Seminario. Venne con noi a piedi sempre il Signor Lino secretario del Sig. Duca mandato da S. Altezza a posta per seruire & accompagnare il Cardinale.

La dominica à sera che fu alli 5. d'Ottoare, essendo tutti li peregrini insieme con il resto della famiglia, dopoi della solita oratione un delli compagni breuemente mostrò il modo col quale si doue..a fare questa peregrinatione, cioè l'intentione che si doueua hauer in essa, & fine, che era di religione per adorar il Signore in quella sua imagine, & di penitenza per sodisfar alli peccati commessi, & quello che per cauarne frutto si doueua nel corso di essa fare, che erano attioni conformi al fine cioè di oratione & penitenza. Finito il ragionamento, & riceuuto al solito la benedittione, & acqua benedetta dal Cardinale, si ritirorno tutti, & la mattina seguente leuatisi à buonissima hora si congregorno tutti uestiti da peregrini nella Chiesa Cathedrale, hauendo li sacerdoti detto Messa, & li altri communicatisi di mano del Cardinale. Finita la Messa del Signor Cardinale, si fece la benedittione de i bastoni, & si benedissero li peregrini, dando il Cardinale parato in Pontificale a ciascheduno il suo baculo con quelle parole che sono contenute nel sacerdotale, piene di molta deuotione. Fu questa attione fatta con molta solennità, di gran deuotione, quale finita s'inuiò il Clero della Cathedrale con li Canonici precedendo li peregrini cantando salmi graduali, & del Domo ci accompagnorno sino a porta Vercellina,

cellina, doue il Cardinale spogliatosi la cappa restò con l'habito col quale douea caminare, che era di ciambelotto pauonazzo, fino ben sotto a meza gamba col roccetto et bastone in mano. Et in quel habito abbracciò li Sig. Ordinarij, & diede loro l'osculo di pace, & essi fecero l'istesso cõ li altri peregrini, essendo presente grandissimo popolo che accompagnaua la processione, & non si prese senza tenerezza e lagrime di molti questa licenza.

Arriuassimo quella mattina a Sidriano dieci buone miglia da Milano, alla casa del Curato, & dette le hore con le lettanie, secondo si era ordinato, refficiati andassimo à Trecà, quindeci miglia, loco assai buono, & per esser notte quando arriuassimo ci uennero in contro il Guardiano, & altri padri del Monasterio de zoccolanti, doue haueuamo da alloggiare, con li più honorati della terra, con torcie appresso à un miglio, & di mano in mano s'incontrauano noue persone, con candele, & altri lumi: fu ueramente la diuotione di quella Terra grande, che non restò casa che ò su la porta, o alle finestre non hauesse lume, & non restò in casa alcuno che non concorresse su la strada, ò andasse alla Chiesa per pigliar la benedittione del Cardinale, hauendo le madri i loro figliuoli piccoli appresso, & quelli che lattauano al petto, acciò tutti godessero della benedittione. S'ando conforme all'ordine alla Chiesa principale, & poi à quella de padri zoccolanti, & quella sera il Cardinale che non cenò lesse a tauola mentre li altri mangiauano con molta marauiglia di quelli, che li assisteuano, dopoi uerso il fine, leggendo un altro egli con un pomo beuè una uolta: il giorno seguente hauendo detto Messa il Sig. Cardinale nella Chiesa principale, doue era concorso tutto il popolo communicò li principali della Terra, & con una buona pioggia si partissemo uerso Nouara, che staua cinque miglia lontano; arriuammo tardi cioè circa à 17. hore. Il Vescouo per esser gotoso, non puote uenire incontro al Cardinale, ma gli mandò il suo Secretario, & poi il Vicario con molti canonici, & altri di man in mano; la Communità medesimamente mandò huomini a posta ad incontrarlo, & inuitarlo. Arriuato subito il Cardinale andò alla Chiesa cathedrale, doue si cantaua una solenne musica; fatta un poca d'oratione uolse in ogni modo partire quantunque il Vescouo, & la città si facesse grandissima instanza chel restasse, & piouesse tuttauia, & egli fosse tutto bagnato. Fu grandissimo il concorso del popolo, che su le porte, & per le strade domandauano la benedittione. Arriuò dunque a Camariano, cinque miglia di là da Nouara, doue gli fu subito dal Vescouo mandato a preparar l'hospitio: era il Cardinale tutto bagnato, & nondimeno dopoi d'hauere in Chiesa dette le sue solite hore, & lettanie, essendosi un poco riscaldato senza mutarsi altrimente, hauendo preso il cibo, & detto Vespero pur in Chiesa al solito, si partì per Vercelli che restaua cinque miglia discosto con animo di passarlo, ma non ci fu tempo. Trouassimo il Vescouo con molti canonici, & altri gentil huomini un miglio dalla città, che c'erano uenuti a riceuere, e fatta riuerenza al Cardindle s'inuiorno, & arriuorno già appresso a mezz'hora di notte alla Scesia, quale passata trouamo sparsa per quelli

argini

argini tanta moltitudine di popolo che la famiglia del Cardinale non puote andare in sua compagnia alla cathedrale. Fossimo accompagnati al Domo con molte torcie, doue il clero aspettaua alla porta il Cardinale, & l'introdussero cantando alcuni responsorij in buonissima musica li chierici del Seminario. Fatta oratione & detta compietta si stette un pezzo, uedendo le reliquie, che erano apparecchiate su l'altar magiore molto riccamente coperte d'argento, & benissimo tenute. Qui era uenuto il Signor Marchese di Romagnano maggior domo del Sig. Duca di Sauoia, & vn altro gentil'huomo caualier di S. Lazaro, mandato da S. Altezza per spesare, & alloggiare il Cardinale nel suo stato, & a salutarlo da parte di sua Altezza. Partemmo il Mercordi mattina da Vercelli, & s'accompagnò con noi il Vescouo con alcuni suoi canonici, & altri della sua famiglia, & arriuassimo a desinare a Crouà luoco del Sig. Marchese di Romagnano, che sono otto miglia Piamontese, uno de quali, è poco meno di due delle nostre. Et perche la sera inanzi non s'erano potute fare le collationi spirituali delle meditationi, si fecero in loco di lettione, che altrimenti mai mancò mentre si desinaua, che fu essercitio che diede marauiglia a quelli Signori che erano circonstanti. La sera si arriuò à Cigliano, essendo tutti stracchi, & il Cardinal di maniera che li conuenne andar à letto senza altra cena, hauendo caminato gagliardamente, pensando non poter arriuar di giorno, et perche si lasciorno li soliti essercitij della sera il giorno seguente li suppli, perche detto l'Itinerario si diedero li punti da meditare. Partimmo da Cigliano a undeci hore e mezza con le torcie, & si caminò quella mattina molto gagliardamante, & dico a V R. che mentre si faceuano esercitij spirituali non si sentiua punto di stracchezza, di modo che la deuotione solleuaua il corpo, & dauagli nuoue forze, si caminorono da tredeci miglia, fino alla cassina di Rio Martino, doue ci incontrò Monsig. Arciuescouo di Turino, il quale era uenuto a riceuere il Cardinale, in nome di sua Altezza, con alcuni suoi canonici, & altri Religiosi, & disnò con noi in un luogo deserto doue a pena era da sedere per il Cardinale, e Vescoui stando la maggior parte della famiglia in piede. Disnato & detto Vespero in una chiesa iui uicina s'inuiammo uerso Turino, che restaua otto miglia discosto, è l'Arciuescouo che subito dopò disnare era andato a dar auiso della giunta del Cardinale, tornò ad incontrarci un miglio uicino alla città, e di li a poco ci incontrò la caualleria d'huomini d'arme che ci messero nel mezzo andando parte d'essi innanzi, è parte uenendo a dietro, & quanto più s'andauano auicinando alla citta, sempre si trouaua maggior numero di persone, che usciua à ueder il Cardinale, e peregrini. E mezzo miglio lontano era Monsig. Illustriss. & Reuerendiss. Cardinal di Vercelli che aspettaua, & fatte le solite accoglienze al Cardinale, s'accompagnò con noi a piedi; giunti a un quarto di miglia della città, uenne il Sereniss. Sig. Duca col Prencipe, & altri Signori, & riceuettero il Cardinale il Duca e Prencipe, con grandissima demostratione d'amore dandogli sempre la man dritta, uolendo che il Cardinale fosse il primo a coprirsi. Finite le accoglienze dell'incontro, s'inuiammo con questo ordine, che

la corte

la corte del Sig. Duca andaua inanzi, alli lati caminaua la caualleria, & li arcieri, & guardia del Duca. S'inuiò poi la famiglia del Cardinale, con li suoi bastoni tutti infangati, che andauano a due a due, & dietro ueniua il Sig. Duca col Cardinal S. Prassede, seguitaua poi il Cardinal di Vercelli, & il Principe, & di mano in mano li altri prelati che erano uenuti a Turino a posta per uedere il sacro linteo. Il Sig. Nuntio del Papa nõ era in Turino, non pensando che il Cardinal arriuasse così presto, come ueramente ne manco noi quando partimmo de Milano lo pensauammo.

Prima che entrassimo nella città fu salutato il Cardinale con un gran tirare d'artegliarie, delle quali molti colpi erano con palla, lo salutorno poi l'archibuggieri in gran numero, essendo poste in ordinanza dalle bande molte compagnie de soldati ben in ordine, che ci riceueuano in mezzo. Andò il Cardinale così accompagnato alla Chiesa Archiepiscopale, & fatta oratione s'inuiò uerso la capella del palazzo Ducale, doue era la sacra Sindone, & iui fatto oratione se n'andò uerso il loggiamento che non era nel palazzo Ducale ma in una casa congiunta pure del Sig. Duca apparata tanto riccamente quanto esser poteua. Dicono che erano quei stessi fornimenti di letti, & di camera che furono adoperati nel riceuimento del Re di Francia quando uenne di Polonia. Alloggiò nell'istessa casa il Cardinal di Vercelli, per far cõpagnia al Cardinal nostro, & il Duca accompagnatolo fino alla camera lo lasciò, acciò si riposasse. Haueua il Cardinale le uessiche a i piedi con le quali alcuni giorni caminò molto disconciamente, di modo che restò molto mal trattato in un calcagno, & mentre lo uolsero medicare, lo tagliorno, si che in quelle grandezze, & ricchezze il Signor gli diede occasione di patire, & ricordarsi della sua passione. Non lasciò però mai di caminare, e far le solite operationi, se bene patiua in farle.

Il Venerdì disse il Cardinale messa nella capella del santo Sudario, & communicò alcune persone. Disnò il Sig. Duca seco, stando sua Altezza dopo una longa contesa in mezzo tra esso, & il Cardinal di Vercelli. Dopò il pranso fu mostrato nel choro del Domo al Sig. Cardinale, & alla sua famiglia con alcuni altri pochi secretamente la santa, & venerabil Sindone, quale era distesa sopra una gran tauola, & coperto di un velo di seta nera. L'Arciuescouo di Turino con alcuni suoi Canonici, parati con piuiali lo scòpersero. Confesso a V. R. che in quel primo aspetto mi sentì talmente commosso, che hauendomi il Cardinale fatto intendere che dicessi alcuna cosa incitatiua à riuerentia, e diuotione non puoti farlo, impedito dalle lagrime, essendomisi la lingua, & intelletto d'una certa riuerenza, & horrore instupidito. Io ne haueuo gia visto un ritratto dell'istessa grandezza, mandato dal Sig. Duca di Sauoia al Signor Marchese d'Aiamonte, Gouernatore di questo stato, per il Rè Catholico. Ma ui è tanta differenza quanta dal ritratto d'un huomo all'istesso huomo uiuo, che spira: di modo che mi parue tanto differente da quello, che per il ritratto già visto m'imaginauo che come ho detto, restai attonito. Furno sparse molte lagrime, & si stette in oratione molto diuotamente da

tutti

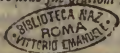
tutti per vn gran pezzo. Alcuni furno degni di bacciare il sangue del sacro costato, & li piedi con grandissimo affetto di deuotione, e tenerezza. In fine hebbero tutti occasione di uederla, e gustarla commodamente. Fu riportato al suo luogo la santa Sindone, & ogn'uno si ritirò. Il sabbato disse messa il Cardinale nell'istessa capella, & desinò col Sig. Prencipe, della cui pietà, religine, ingegno, giuditio, e capacità, restò il Cardinal sopra modo sodisfatto & veramente con molta prestezza d'ingegno ha congiunta maturità e prudēza rara in quella età, et benissimo uersato in historie sacre perche legēdo a tauola li libri de Machabei il Prēcipe ne discorreua benissimo, & cō merauiglia de i circōstāti.

Si spese il resto di quel giorno in trattare del modo che si doueua tenere in mostrare, & honorare la sacra Sindone, & fu determinato che il Cardinal di S. Prassede il giorno seguente, che fu Domenica, dicesse messa in Pontificale, & che facesse un sermone a proposito del Sindone, e dopoi si facesse una processione, et si mostrasse a tutto il popolo. Ma fu tanto il concorso delle persone che dalle terre del Piemonte uennero a vedere la sacra Sindone che bisogno far altra deliberatione, non potendosi senza manifesto pericolo di molte anime cantar la messa nella chiesa cathedrale, & mostrarlo nel palco che in essa era fatto a questo fine. Si che fu determinato di mostrarlo nella piazza del castello, quale è spatiosissima, e cosi la domenica dopò pransò in processione lo portorno per un corritorio grandissimo che uà dalla capella fino in castello, i Cardinali con li Arciuescoui, di Turino, e Tarantasia & Vescoui di Venza, Pauia, Saluzzo, Vercelli, Augusta et Sauona, tutti parati in Pontificale, & il clero del Domo cantando l'accompagnaua. Il Signor Duca, il Nuntio Apostolico, l'Ambasciator Veneto, li Signori, Caualieri di S. Lazaro, uestiti del loro habito, che è una gran robba longa di cendalo rosso, con le loro croci, che faceua un bellissimo spettacolo, & altri Signori gionti al castello in loco eminente doue poteua essere da tutti commodamente ueduto fu mostrato ad una innumerabile moltitudine d'huomini, e donne li quali vedendo il santo Sudario gridauano con gran deuotione misericordia. Si teneua questo modo in mostrarlo, che li Cardinali, & Vescoui lo pigliorno destesò, & spiegato da vna parte, lo calauano, & alzauano tre uolte per ogni parte doue era il popolo. Finito di mostrarlo fu reportato nel medesimo modo nel Domo, & riposto sopra un alto palco, à ciò ordinato con molte torcie s'incominciò l'oratione delle quarant'hore ch'era stato ordinato si facesse giorno, e notte Il modo, & ordine che si tenne in farla fu questo. Furno spartite le hore che a ogn'hora cosi del giorno come dela notte sempre fosse in Chiesa all'oratione o alcuna parochia, o alcuna confraternità ò scuola de disciplinanti nel che non solo concorsero quelle della città che sono molte, e numerose con spirituale e deuoti cantici, e con buon ordine, ma ne uennero ancora molte dalle terre circonuicine, & era tanto il concorso a questa oratione che quasi del continuo era la chiesa cathedrale piena & non meno maggior parte della notte, che il giorno. Di più a ogni hora erano ripartiti duoi Caualieri di S. Lazaro, accio stessero sopra il palco in oratione, & alla custodia del sacro Sindone. Era anchora ordinato che ogn'hora si facesse

un ſermone in materia di queſta pretioſiſſima reliquia, & toccò al Cardinale di ſanta Traſſede a farne due, fece anche il ſuo il Signor Cardinal di Vercelli, molto bene, & quaſi tutti li Veſcoui. Il Sign. Duca & Prencipe fecero le lor hore con molta deuotione, & fu notato, che mai ſi moſtro la ſacra Sindone, che il Sig. Duca nõ lagrimaſſe, e ueramẽte, hà dato eſſempio di Catholico e pio Prencipe, Si moſtrò ſopra il palco nel tempo dell'oratione di quarant'hore due altre uolte, & alla fama della venuta del Signor Cardinale di ſanta Praſſede a Turino, concorſero dalle valle di Peruſia, & di Lucerna, parecchie migliaia d'heretici in buona parte per vedere ſua Signoria Illuſtriſſima. Il Signor Duca uolſe che ſi prolongaſſe un giorno di piu l'oratione. il che ſi fece continuando il medeſimo feruore, e diuotione del popolo, & nelli raggionamenti, che ſi faceuano à ogn'hora il Duca uoleua, che ſi diceſſe ſempre qualche coſa contro detti heretici, nel che il Veſcouo di Vercelli particolarmenti ſi portò bene. Verſo il fine delle quarant'hore raggionò l'Arciueſcouo di Turino con molta eloquenza, dottrina, e pietà, & il Cardinale di ſanta Praſſede inanzi che foſſe riportato a la capella ſolita fece un'altro belliſſimo raggionamento, & molto à propoſito. Mentre che duraua l'oratione delle quarant'hore nel Domo, venne il Cardinale di ſanta Praſſede a dire Meſſa al collegio noſtro, doue ſono tre ſantiſſimi Martiri Turineſi, cioè Solutore, Aduentore, & Ottauio, doue comunicò molte perſone, che deſiderauano ſomamente prendere da ſua mano la ſanta comuunione. Mercordi mattina diſſe Meſſa nella capella doue è riposto la ſacra Sindone. et ſi comunicò il Signor Prencipe con molta deuotione inſieme con alcuni perſonaggi, & diſnò quel giorno detto Principe col Sig. Cardinale. Fu moſtrato quella ſera un'altra uolta ſecretamente la ſacra Sindone alla famiglia del Cardinale. & alcuni pochi, & eraui il Signor Duca & Prencipe nel modo che ci fu moſtrato la prima uolta, & ſi ſcorſe non minor diuotione in tutti particolarmente nel Cardinale di Santa Praſſede, il quale con ſingolar riuerenza, & humiltà ſtaua a i piedi della ſacra imagine di doue mai ſe moſſe ſin che fu collocata.

Il Giouedi il Signor Duca diſnò col Cardinale, & ſtettero inſieme circa due hore ragionando, trattando il Cardinale de ſoggetti ſpirituali, e di coſe pertinenti alla ſalute dell'anima & al buon gouerno de ſudditi, il che ſempre il Sig. Duca aſcoltò con molta attentione, & prontezza & uolendo il Cardinale partirſi quel giorno, il Duca che ſempre haueua moſtrato verſo ſua Signoria Illuſtriſſima riuerenza, amor ſingolare lo moſtrò nell'iſpedirſi tanto che diede à tutti occaſione di ſtupire; imperoche ingenochiatoſi col Prencipe, & Signor Amadeo ſuoi figliuoli dimandò con grand'humilta, & con le lagrime alli occhi la benedittione al Sig. Cardinale per ſe & ſuoi figlioli, & volendo il Cardinal che ſi leuaſſero contraſtando ſopra ciò alquanto diſſe il Duca che nõ ſi leuarebbe ſe non lo benediceua, il che il Cardinale fece, et uoltatoſi il Sig. Duca al figliolo prima in lingua Franceſe à lui ſolo et poi in Italiano che il Cardinal intẽdeſſe gli diſſe, figliolo piglia per Padre il Cardinale, & riueriſſelo, & obediſſelo, come tale, & pregalo che ti accetti per ſuo figliolo, & coſi uoltato al Cardinal, lo pregò che lo voleſſe accettare per figliolo.

Fu

Fu ueramente rara la deuotione, che mostrorno questi Prencipi uerso il Cardinale, & non minore fu quella che mostraua tutt'il popolo.tanto puote l'odor che usciua dalle sante attioni di questo Prelato, & tornò innãzi che si partissemo il Sig Duca à uisitar il Cardinale, & uolse accompagnarlo menandolo nella sua carocchia un pezzo fuori di Turino. Andò il Cardinale con sei della sua famiglia, hauendo rimandato li altri à Iauenna, à luoco del Sig. Cardinale di Vercelli in compagnia d'esso Sig. Cardinale, & il giorno seguente andassimo a S.Michele della Chiusa, antichissimo Monasterio, edificato sopra un uiuo sasso d'un altissimo monte, con bellissimo artificio, testimonio chiarissimo del l'antica pietà e diuotione de Prencipi. E monasterio molto ricco, & ha molte castella sotto di se, & commendato al Sig. Cardinal di Vercelli, ha molto belle & pretiose reliquie, e ui stessimo tutto un giorno, dicendoui Messa con molta deuotione de tutti. Si partissemo il Sabbato da Iauenna per andar à Varalle doue arriuassimo il Lunedi. E Varale un monte detto dalla terra di questo nome, che giace a piedi di esso, nel quale sono i misterij della uita e passione di Nostro Signore, con assai buone figure espresse, & particolarmente la natiuita, l'horto, & sepolcro, che sono giustamente fatte conforme à quelle ch'hoggidi si ueggono in Gierusalem. Fu gia circa 100. anni cominciato dal B. fra Bernardino Caimo osseruante de S.Francesco, huomo di singolare santitài, il quale essendo stato molti anni in Hierusalemme, fondo in quel sito altissimo, per simil deuotione, li misterij predetti conforme à quelli di terra santa, & ui è gran concorso di popolo. Hor arriuati à detto luogo circa à 21. hora, andassimo à piedi dalla terra al monte, et subito visitammo i misterij, proponendo uno della famiglia alcuni punti intorno a ciaschedun misterio da meditare più o meno, secondo la qualità del misterio. Si stette fino apresso a due hore di notte, doue si andò à mangiare, che fino à quell'hora niuno della famiglia hauea gustato cosa alcuna, et si degiunò in pane e uino, quantunque il Cardinale digiunasse in pane, et acqua. Si tornò subito alla visita de misterij doue il Cardinale si trattenne con un compagno fino alle noue hore di notte, alla qual hora dando il freddo trauaglio al compagno, andorno à scaldarsi, & su la sedia dormirno fino alle undeci hore, & subito si tornò all'oratione, & ui si stette fin al tempo d'apparecchiarsi à celebrare. Il dopò disnare medesimamente si spesero alcune hore ne i medesimi essercitij. Et perche V.R sappi quanto Iddio aggiuti questo suo seruo in tutte queste fatiche è sempre stato gagliardissimo con tutto che non lasciasse mai di leuarsi alle dieci hore, andando à letto molto tardi, & hauendo caminato, ò caualcato sempre gagliardissimamente, & tall'hora dalla mattina fino alle vintitre hore, senza cibo alcuno ne altro riposo. V. R. preghi il Sig. Iddio che lo conserui nel suo spirito; e gli dia gratia di conoscere & far sempre la sua uolontà, & ricordisi di me al solito nelle sue orationi. Di Milano, li 30. di Ottobre. 1578.

Con licenza de' Superiori.